

BOLLETTINO SALESIANO

SOMMARIO: Maggio salesiano. - Sotto la cupola dell'Ausiliatrice. - In famiglia: Italia, Egitto, Perù, Spagna. - Convegni di Decurioni Salesiani in Sicilia. - Dalle nostre Missioni: Siam, Giappone. - Grazie. - Lettera di Don Giulivo ai giovani. - Necrologio.

Maggio Salesiano

Da che la salma gloriosa del nostro santo fondatore Don Bosco è ritornata a Valdocco, alla Casa-Madre delle Opere e Missioni salesiane, il mese di maggio, già così suggestivo nel tempio ch'è un prodigio della sua fede in Dio e della sua devozione alla beatissima Vergine, ha assunto, nella basilica dell'Ausiliatrice, un carattere di ancor più intima e spiccata salesianità. Il mese di Maria è un po' anche il mese di Don Bosco. Poiché, pur celebrandosi la festa del Santo alla data liturgica, non è possibile scindere dal culto della Vergine Ausiliatrice la memoria del suo più grande apostolo, dove ogni pietra canta, colle grazie di Maria, l'apostolato di Don Bosco per promuovere la devozione alla Madre divina sotto il titolo specifico che la proclama presidio e difesa della Chiesa cattolica, del popolo cristiano. Nelle glorie di Maria Ausiliatrice rifulge, è vero, la pietà di santi ed immortali Pontefici, di Principi cattolici, di falangi di Crociati; ma palpita anche il gran cuore di Don Bosco che, in tempi procellosi per la Chiesa e per la Cristianità intera, ha richiamato i fedeli di tutto il mondo a venerare in Maria questo titolo provvidenziale, sollecitandone la tutela e l'aiuto per la salvezza dei tesori più preziosi della società cristiana. In settant'anni, da quando egli ha innalzato, con ardimento che parve temerario, la basilica



Il magnifico cero donato dal Santo Padre Pio XI alla Società Salesiana pel 50° del transito di S. Giov. Bosco.

di Maria Ausiliatrice in Torino, sono ormai centinaia le chiese e cappelle sorte allo stesso titolo, e più di mille gli altari dedicati a quella che il popolo chiama con evidente simpatia la Madonna di Don Bosco.

Alla vigilia dell'inaugurazione dell'ampliamento che, favorendo l'incremento del culto dell'Ausiliatrice, offrirà anche un maestoso mausoleo al suo Santo, si sente però anche più caro il vincolo che associa il culto di Don Bosco al culto dell'Ausiliatrice nello stesso tempio, e si adorano con profonda commozione i disegni di Dio che vi hanno disposto la trionfale traslazione della salma del Beato nell'indimenticabile 9 giugno del 1929. Nella folla dei fedeli, che si succedono al triplice corso di predicazione dall'inizio del mese, è un crescendo di fervore che prelude ad un nuovo trionfo pel triduo solenne del prossimo giugno. Abbiamo dato nel Bollettino precedente il programma generale delle sacre funzioni. Siamo ora lieti di annunziare che la porpora di Eminentissimi Cardinali e l'infula di numerosi Eccellentissimi Vescovi daranno alle celebrazioni il massimo splendore.

L'Arcivescovo di Torino, Sua Eminenza il Sig. Cardinale Maurilio Fossati, consacrerà l'altare maggiore di Maria Ausiliatrice; ed il Primate di Polonia, Sua Eminenza il Sig. Cardinale Augusto Hlond, salesiano, quello

di San Giovanni Bosco. Gli altri nuovi altari, dedicati rispettivamente al SS. Crocifisso, a San Pietro, a San Pio V, all'Angelo Custode, a San Giuseppe Benedetto Cottolengo ed al Beato Cafasso, verranno consacrati contemporaneamente da Vescovi salesiani.

Veglia Santa e solenne processione.

Cardinali e Vescovi si alterneranno nelle funzioni pontificali e nella sacra predicazione, secondo l'ordine che verrà pubblicato quanto prima. Nella notte dall'11 al 12 giugno, per benigna concessione di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Torino, si ripeterà la veglia santa solita a tenersi nella notte precedente la festa di Maria Ausiliatrice.

La processione del 24 maggio è rimandata alla chiusura delle feste, la sera del 12 giugno; l'illuminazione esterna della Basilica, alla sera del 9 giugno e seguenti.

Convegno generale dei Direttori diocesani e Decurioni dei Cooperatori.

14 GIUGNO

Un omaggio particolarmente gradito a San Giovanni Bosco nel 50° anniversario del suo glorioso transito sarà il Convegno generale dei Direttori diocesani e Decurioni dei Cooperatori Salesiani, che si terrà, il 14 giugno, nella Casa-madre, secondo il programma che verrà inviato a ciascuno in particolare.

Il reverendo Clero che, sotto la presidenza degli Ecc.mi Vescovi, ha partecipato ai 50 convegni diocesani ed interdiocesani tenuti con tanto fervore nelle varie regioni, nei mesi trascorsi, potrà riaffermare, colla divozione alla Vergine Ausiliatrice ed a San Giovanni Bosco, l'edificante spirito di apostolico zelo che dispiega con tanta benevolenza verso le Opere e Missioni salesiane.

SOTTOSCRIZIONE delle colonne e lesene maggiori da L. 12.000 caduna.

26. B. U. e B. I. U.
 27. B. U. e B. I. U.
 28. Il Messico a Maria Ausiliatrice.
 29. Rosetta Maria e i suoi cari.
- Restano da sottoscrivere altre 5.

SOTTOSCRIZIONE delle grandi vetrate delle cappelle laterali all'altare dell'Ausiliatrice.
(Completa).

6. Ven. Maria D. Mazzarello: La Superiore Generale delle Figlie di M. Ausiliatrice.
7. Don Michele Rua: Cav. Evasio Rivolta.
8. Card. Cagliero: N. N. - Torino.
9. L'angelo degli Orfanelli: N. N. - Torino.

SOTTOSCRIZIONE delle tre vetrate presso l'altare di San Giovanni Bosco.

- 1° Il primo sogno: M. B. A.
- 2° Don Bosco riceve da Pio IX l'approvazione delle Regole della Società Salesiana: Prof. Alfredo Ghio - Torino.
- 3° Don Bosco proclamato santo da Pio XI: F. C. - Torino.

SOTTOSCRIZIONE di 12 lampadari con 6 globi luminosi ciascuno, collocati nelle arcate delle gallerie a fianco dell'altare dell'Ausiliatrice. Prezzo L. 500 caduno.

- 1 e 2. Sobrero Margherita - Polonghera Cuneo).
 - 3 e 4. Natalina Vernizzi Bellone - Garlasco (Pavia).
 - 5 e 6. Angela Parodi - Genova-Bolzaneto.
 7. Gemma Marisa - Torino.
- Restano da sottoscrivere altri 5.

PELLEGRINAGGI

Col 9 giugno la Basilica sarà tutta a disposizione dei fedeli e dei pellegrini. Il Comitato Pellegrinaggi Salesiani lavora attivamente per preparare le migliori accoglienze. Giorno per giorno affluiscono le prenotazioni. A tutti gli organizzatori raccomandiamo di rivolgersi esclusivamente all'UFFICIO PELLEGRINAGGI SALESIANI - Via Cottolengo 32 - TORINO 109 - Telef. 23046.

NB. - La processione di Maria Ausiliatrice non si farà il 24 maggio; ma il 12 giugno.



Alla **Mostra Professionale** allestita dal nostro Istituto di Verona, gli alunni hanno dedicato due sale all'illustrazione dello sviluppo dell'Opera Salesiana nel mondo, riproducendo la casetta natia del santo fondatore Don Bosco e l'Oratorio di Torino allo stato attuale. Ampie carte geografiche offrivano agli spettatori il quadro completo delle nostre Case e delle nostre Missioni e le più recenti statistiche ne documentavano l'incremento. La Mostra riscosse il plauso delle autorità e dei visitatori e può servire veramente di modello.

«... Le opere che col vostro appoggio io ho cominciato, non hanno più bisogno di me, ma continuano ad avere bisogno di Voi e di tutti quelli che come Voi amano di promuovere il bene su questa terra. A tutti pertanto le affido e le raccomando...»

Dalla lettera testamento di SAN GIOVANNI BOSCO.

SOTTO LA CUPOLA DELL'AUSILIATRICE

Tutto il mese di marzo, notevole afflusso di pellegrini e di visitatori. Numerosi i gruppi organizzati da Associazioni Cattoliche e da Dopolavoro lombardi nelle domeniche e il giorno della festa di S. Giuseppe il giorno 3, visita di S. E. Mons. Besson, vescovo di Ginevra, Losanna e Friburgo, che celebrò nella cappelletta delle camere del Santo.

Commemorazione del Ven. Domenico Savio e premiazione dei vincitori del "Concorso letterario" indetto per illustrarne la santa vita e il fervido apostolato.

Merita speciale rilievo il simpatico trattamento svolto la sera del 13 marzo, nel grande salone-teatro dell'Oratorio, gremito di pubblico, per commemorare l'81° anniversario della morte dell'angelico giovinetto.

Vi parteciparono tutti gli alunni interni, artigiani e studenti, colla declamazione dei migliori componimenti vincitori di un *Concorso letterario*, bandito precedentemente in tutte le classi; i giovani dell'Oratorio festivo colla brillante esecuzione dell'operetta *Refugium peccatorum* composta da D. Uguccioni e musicata dall'attuale Prefetto Apostolico di Miyazaki (Giappone) Mons. Vincenzo Cimatti. Tra un atto e l'altro, il direttore D. Santini fece la solenne proclamazione dei premiati ed invitò i primi di ogni classe a presentarsi ai superiori che presiedevano il trattenimento per ricevere il premio col relativo diploma. Anche l'assegnazione del premio fu un omaggio al Venerabile, perchè a tutti i vincitori fu regalato l'abbonamento annuo alle *LETTURE CATTOLICHE di Don Bosco*; ed è noto che fu proprio un libretto delle *Letture Cattoliche* a decidere dell'accettazione del giovinetto Domenico Savio nell'Oratorio di Torino. Don Bosco, per provarne l'ingegno e la memoria, nell'incontro memorando ai Becchi di Castelnuovo, l'autunno 1854, gli diede infatti a leggere un fascicolo delle *Letture Cattoliche* assegnandogliene una pagina da imparare a memoria pel giorno appresso. Qualche ora dopo, Domenico l'aveva già appresa; e Don Bosco gli anticipò la gioia dell'ammissione. Terminata la premiazione salì il palco il Direttore generale delle Scuole salesiane, dott. don Renato Ziggiotti, il quale si congratulò coi premiati e rievocò la grande figura del pio quin-

dicenne nell'ambiente storico in cui crebbe come « il più bel fiore del sistema educativo di S. Giovanni Bosco ». A tutti gli alunni venne distribuito l'opuscolo di propaganda in cui il Venerabile è proposto come modello alla gioventù dei nostri tempi dall'augusta parola del Papa (1).

Festa di San Giuseppe e visite illustri.

Gran fervore soprattutto nella sezione degli alunni artigiani per la celebrazione della festa di S. Giuseppe loro Patrono. Celebrò per loro il Rettor Maggiore. La solennità attrasse folla di fedeli anche da altre parti della città, perchè, lo stesso giorno, la Basilica fungeva da Stazione Quaresimale per disposizione del Cardinale Arcivescovo. Prima della processione, tenne il panegirico il salesiano prof. don Luzi. A sera, trattenimento drammatico colla rappresentazione di *San Tarcisio*.

Il 23, visita di S. E. Mons. Acacio Chacon, Arcivescovo di Mérida (Venezuela). Il 24, arrivo del nostro Ispettore di Madrid (Spagna), Don Alcantara, il quale, dopo mesi di dura prigionia nelle carceri comuniste, salvato dalle legazioni di Romania e di Francia, riuscì finalmente a raggiungere la Casa-madre fra l'indicibile commozione di tutti. Il 27, visita di S. E. Mons. Carlo Heecrey, Vicario Apostolico di Onitaka-Ooverry, già Nigeria meridionale, che, l'indomani, celebrò all'altare del Santo.

Intensa organizzazione dei Comitati per le celebrazioni del prossimo giugno.

Lavoro febbrile per la decorazione interna dell'ampliamento della basilica e la costruzione dell'altare di S. Giovanni Bosco.

La preparazione pasquale dei parrochiani fu egregiamente curata da due dialoghi settimanali tenuti dal Can. Lardone e dal Teol. Bertagna nel teatro dell'Oratorio Festivo ove ogni giovedì il Can. Arisio integrava il programma con interessanti conferenze a proiezioni.

"Stella d'oro" al merito rurale.

Il 7 aprile, la stampa ci ha recato la notizia che S. M. il Re Imperatore, su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste S. E. Rossoni, aveva conferito la STELLA D'ORO AL MERITO RURALE PER IL PIEMONTE al nostro venerato Rettor Maggiore. L'alta distinzione, creata con decreto del Capo del Governo in

(1) *Il venerabile Domenico Savio, fulgida gloria del sistema educativo di S. Giovanni Bosco, modello della gioventù cattolica.* — Ufficio Propaganda Salesiana - Via Cottolengo 32 - Torino 109 . . . L. 20 al cento.

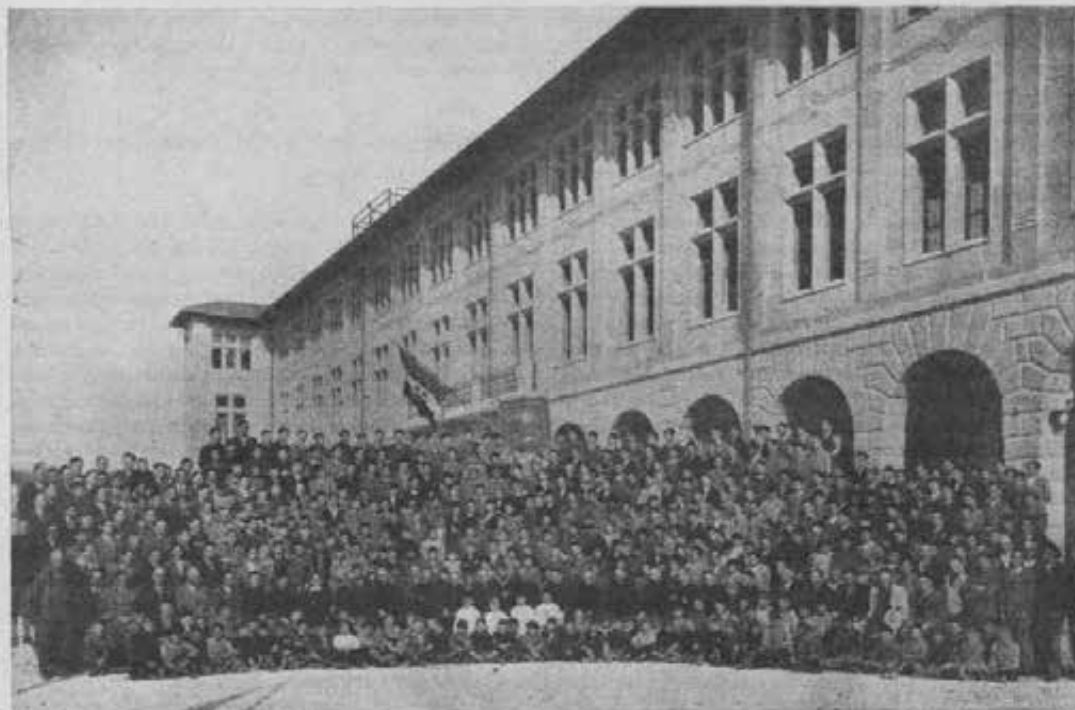
data 31 gennaio 1933-xi, ha carattere di premio personale e col diploma di prima classe, qual è quello destinato al signor Don Ricaldone, corona benemerente eminenti ed eccezionali nel campo dell'agricoltura nazionale. L'anno scorso ne fu insignito, pel Piemonte e la Toscana, S. A. R. il Conte di Torino Principe Vittorio Emanuele di Savoia Aosta. I giornali hanno ampiamente rilevato il contributo personale portato dal Rettor Maggiore, specialmente in questi ultimi cinque lustri, all'organizzazione ed incremento delle Scuole Agrarie Salesiane in Italia ed all'estero.

Ed invero la loro attuale efficienza, che riscuote il plauso incondizionato dei competenti e l'ufficiale valutazione del Ministero dell'Educazione Nazionale, è tutto frutto del genio e della volontà tenace del signor Don Ricaldone.

Basterebbe il monumento di Cumiana col'imponenza della sua mole e la bonifica dei suoi terreni per testimoniare della sua eccezionale competenza ed impareggiabile abilità. Ma, vi sono altre 18 Scuole Agrarie in Italia e 58 all'estero che seguono le direttive e l'impulso dell'infaticabile Superiore con lusinghieri successi sotto ogni clima. Giacchè, avendo egli fatto tutto il giro del mondo, visitando le opere e missioni salesiane, sa adeguare anche da Torino le disposizioni pratiche

per lo sviluppo della tecnica agraria nelle diverse regioni, alla quale vengono legalmente abilitati i nostri coadiutori missionari che si preparano a dirigere le colonie agricole in terra di missione. La scienza agraria, del resto, ha sempre appassionato il nostro Rettor Maggiore, che fu uno dei primi apprezzatori e dei più validi propagandisti del sistema Solari. In Ispagna, fondò fin dal 1903 la celebre *Biblioteca Agraria Solariana* (per la diffusione e l'applicazione pratica dei principi di Stanislao Solari), che ha pubblicato un duecento volumi diffusi a migliaia di copie anche nell'America Latina. Chiamato al Capitolo Superiore proprio coll'incarico di curare le Scuole Agricole e Professionali di tutta la Società Salesiana, egli ha promosso e diretto subito due ottime collane che si pubblicano presso la S.E.I.: *I libri dell'agricoltore* e *I libri del contadino*, che verranno ora validamente sostenute dalla *Rivista di Agricoltura*, nata 42 anni or sono per opera dei Salesiani e stampata fino all'anno scorso a Roma, oggi richiamata a Torino, come organo di quella disciplina ch'egli ha fissato fin da 15 anni or sono nel suo volume: *La Scuola Agricola Salesiana*.

La *Stella d'oro* premia quindi un'intensa ed oculata attività personale del nostro Rettor Maggiore e proietta la luce delle sue esperienze in tutto il campo dell'agricoltura.



Oratori fiorenti. - L'Oratorio di Pordenone annesso al Collegio Don Bosco.

ITALIA - Cagliari. — 25° dell'Opera Salesiana e 50° della morte di Don Bosco.

Con grande solennità e con straordinario concorso di popolo, Cagliari ha celebrato dal 23 al 31 gennaio, il 25° dell'Opera Salesiana e la commemorazione del 50° della morte di Don Bosco Santo.

Aperse il ciclo dei festeggiamenti la *giornata del povero*, curata affettuosamente dai Confratelli delle quattro Conferenze caritative che fioriscono nel nostro Oratorio. Moltissimi poveri, bimbi e uomini, si accostarono, al mattino, alla Mensa eucaristica. A mezzogiorno, pranzo a 350 poveri soccorsi dalle nostre Conferenze, apprestato con generosa abbondanza dai Confratelli e dalle Dame Patronesse. Vi presenziarono tutte le autorità civili, militari e politiche con a capo S. E. il Prefetto della Provincia, S. E. il Comandante di Corpo d'Armata ed il Federale. Una breve processione Eucaristica, seguita da uno stuolo di poveri, chiuse la bella e cura giornata.

Il 25 gennaio, nella parrocchia di Sant'Anna, ove Mons. Dott. Can. Mario Piu, Decurione dei Cooperatori, è l'anima della vita salesiana, cominciò la solenne predicazione tenuta da S. E. Mons. Felice Ambrogio Guerra, Arcivescovo Salesiano e seguita da una folla di popolo che per tutti i cinque giorni gremì il vasto tempio.

Sua Eccellenza presiedette anche, il giorno 29, la premiazione annuale degli alunni dell'Istituto, e benedisse il labaro dell'Opera salesiana, essendo Madrina Donna Annetta Cancedda Deplano che volle erogare, in quello stesso giorno, una prima offerta di L. 20.000 per l'ampliamento del nostro Oratorio, in memoria del figliolo, ex-allievo, caduto nella guerra mondiale.

Il giorno 30, festa esterna di San Giovanni Bosco. La chiesa di Sant'Anna, con tutta la sua ampiezza, fu incapace a contenere i fedeli che per ore ed ore si affollarono alla santa Comunione; incapace la Cappella del nostro Istituto ad accogliere tutta la massa dei nostri giovani che vollero onorare il gran Padre Don Bosco col ricevere fervorosamente Gesù Eucaristico. Nell'Istituto celebrò S. E. Rev. ma Mons. Piovella, Arcivescovo di Cagliari. In Sant'Anna tenne solenne Pontificale S. E. Mons. Guerra. Tutti e due gli Ecc.mi Arcivescovi intervennero quindi alla solennissima processione, cui parteciparono tutte le Associazioni maschili e femminili, e immensa folla di popolo che portò in trionfo, per le vie di Cagliari ornate a festa, la statua del Santo. Malgrado il percorso assai lungo, la chiesa di Sant'Anna fu assolutamente incapace di contenere i fedeli, accorsi anche dai paesi vicini, avidi di ascoltare, ancora una volta, la parola dell'Ecc.mo Monsignor Guerra nello smagliante panegirico del Santo. Dopo di che, S. E. Mons. Piovella impartì la trina benedizione eucaristica e, commosso dalla fervida adesione della città e della diocesi alle grandi feste,

ne ringraziò pubblicamente San Giovanni Bosco e l'Ecc.mo Predicatore.

Il giorno 31, il Teatro Civico di Cagliari aperse i suoi battenti ad un eletto e folto pubblico per la commemorazione civile di Don Bosco, fatta con parola smagliante e geniali concetti, dall'Avvocato Gesumino Mastino, il quale esaltò in Don Bosco il santificatore del lavoro, riabilitando la gioventù operaia e cristianizzandola, nel periodo più turbolento della società del secolo passato.

L'oratore, presentato dal Direttore dei Salesiani, Don Giulio Reali, fu interrotto quasi ad ogni periodo da applausi di approvazione e di ammirazione.

Come nel 1934, quando la figura del Santo venne esaltata dall'eloquenza di S. E. Orestano, Accademico d'Italia, così alla commemorazione dell'Avv. Mastino intervennero S. E. il Prefetto Canovai, S. E. il Primo Presidente di Corte d'Appello, S. E. il Procuratore Generale del Re, S. E. De Pignier Comandante del Corpo d'Armata con un brillantissimo seguito di Generali ed Ufficiali superiori, l'Illustrissimo Federale, l'On. Podestà, il Preside della Provincia, il R. Provveditore agli Studi, il Rettor Magnifico della R. Università, una numerosa rappresentanza della Magistratura e del Foro cagliaritano e tutte le altre Autorità civili, militari e politiche. Sul palco, dove in un trionfo di luci sorrideva Don Bosco, insieme a tutta la famiglia Salesiana, presiedevano le LL. EE. Rev. me Monsignor Piovella Arcivescovo di Cagliari, e Mons. Guerra Arcivescovo di Verissa con le rappresentanze del Clero, delle famiglie Religiose e dell'Azione Cattolica. Tutti gli ordini dei palchi e delle gallerie erano gremiti da un pubblico della migliore società cagliaritano e la platea insufficiente a contenere le Dame Patronesse, i Cooperatori, gli Ex-allievi che facevano corona alle Autorità cittadine.

Canicatti. — Pel 50° della morte di San Giovanni Bosco.

Il Convegno diocesano tenutosi il 24 febbraio ed una solenne commemorazione fatta da Don Fasulo, il 25, nel Teatro Sociale presenti le Autorità, prepararono le grandi feste per la commemorazione del 50° della morte di Don Bosco, che si iniziarono la domenica, 6 marzo, col trasporto della statua di S. Giovanni Bosco dalla chiesa del Redentore al Duomo, ove, nel corso della settimana, convennero a turno le varie parrocchie cittadine con le associazioni religiose e di Azione Cattolica.

Devotissimo l'omaggio collettivo delle scolaresche, nei due giorni precedenti la festa.

Il 13 marzo, Comunione generale, poi Messa solenne, cantata da mons. Calogero Gaglio decano del Capitolo della Cattedrale di Agrigento, con assistenza pontificale dell'Ecc.mo Arcivescovo Monsignor Ferdinando Fiandaca, presenti tutte le Autorità. Prestarono servizio di onore Reali Carabinieri e Guardie di città in alta uniforme.

Il pomeriggio, tutta la popolazione prese parte alla grandiosa processione che accompagnò le statue



Catania. - Il nuovo Liceo Salesiano.

di S. G. Bosco e di Maria Ausiliatrice dal Duomo alla chiesa del Redentore attraverso le vie addobbate a festa. Imponente la rappresentanza dei Comuni della plaga: Castrolibero, Campobello, Naro, Raccalmuto, Licata, Porto Empedocle, Delia, Montedoro, Sommatino, Serradifalco, S. Cataldo... con gagliardetti, stendardi e bandiere. Dopo una lunga teoria di clero secolare e regolare, cedevano i canonici della cattedrale di Agrigento in mitra, l'Eccellentissimo Vescovo di Caltanissetta Mons. Conte Iacono e l'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Fiandaca.

Seguivano i Podestà, i Segretari dei Fasci della plaga e una folla enorme di popolo. La grandiosa manifestazione ebbe il suo culmine in piazza Umberto, ove si contarono più di 20 mila persone.

Dopo il canto dell'inno a Don Bosco, eseguito a voce di popolo con accompagnamento di banda, pronunziarono brevi, vibranti discorsi don Fasulo e S. E. Monsignor Iacono.

La benedizione impartita colla reliquia del Santo da S. E. Mons. Fiandaca, che giovane sacerdote conobbe personalmente Don Bosco e ne ebbe indirizzo spirituale, chiuse la giornata trionfale.

Catania. — Il nuovo Liceo Salesiano "Don Bosco".

Da molti anni i nostri amici e Cooperatori della Sicilia domandavano che si aprisse nell'Isola un Liceo classico, nel quale potessero completare la loro istruzione media i numerosissimi giovani dei nostri fiorenti ginnasi di Catania, Randazzo, Pa-

lermo, Messina ecc. E finalmente si poterono soddisfare.

Il Liceo è ora una consolante realtà. L'edificio, costruito *ex-novo* dalla Ditta Castelli, su disegno dell'Ing. Guerra di Roma, sorge maestoso sulla collina a nord di Catania, in posizione tranquilla e ridente fra il verde degli agrumeti, con un panorama meraviglioso.

In questo secondo anno ospita già un centinaio di baldi giovani liceisti, ai quali offre con le comodità della vita moderna, la più perfetta serenità dell'ambiente, la migliore attrezzatura di sussidi didattici. Lo constatarono con viva soddisfazione i moltissimi intervenuti alla festa dell'inaugurazione ufficiale, il 30 gennaio ultimo scorso, con S. Ecc. il Prefetto della Provincia, col Segretario Federale ed il R. Provveditore agli studi, il quale, a nome di tutti, chiudendo la bella adunata — dopo la benedizione impartita dal Vicario generale Mons. Corciotto — espresse tutta la sua compiacenza per quanto aveva visto ed udito, e l'augurio di rapide alte ascensioni all'Istituto che s'apriva nel nome di D. Bosco.

Verona. — Posa della prima pietra della nuova chiesa di S. Giovanni Bosco e Mostra Professionale.

Il 13 marzo u. s. Mons. Giuseppe Manzini, colla suggestiva solennità del sacro rito, benedisse la prima pietra del nuovo tempio in onore di San Giovanni Bosco che sorgerà, su disegno dell'ing. Ronca, nel nostro Istituto a sostituire l'antica cappella or-

mai troppo insufficiente per 600 alunni artigiani e studenti.

La festa assurse anche a degna celebrazione del cinquantenario della morte del Santo per l'intervento di autorità e personalità cittadine, degli antichi direttori, di oltre 300 ex-allievi, di folte schiere di Cooperatori e Cooperatrici, Dame Patronesse, amici e benefattori che, all'ora fissata, si riversarono nel recinto del tracciato delle fondamenta. Rappresentava il Rettor Maggiore il Sig. D. Serié del Capitolo Superiore. Presentato dal direttore, D. Garli, tenne il discorso ufficiale il presidente regionale comm. Galletto; quindi Mons. Manzini benedisse il blocco di granito, esaltando in una fervida allocuzione lo spirito e l'opera di S. Giovanni Bosco.

Il programma della celebrazione cinquantenaria ebbe la sua corona il 24 seguente coll'inaugurazione di una imponente *Mostra Professionale* in cui le varie scuole dell'Istituto diedero saggio della loro meravigliosa attrezzatura tecnica, riscotendo la più alta ammirazione.

La cerimonia inaugurale assurse l'importanza d'un avvenimento cittadino per l'intervento delle massime autorità e per l'interesse della rassegna didattico-professionale.

La presiedette S. E. il Prefetto Vaccari col Segretario Federale Bonamici. Autorità politiche, civili, militari e scolastiche facevano corona insieme a Mons. Gaiardoni che rappresentava S. E. Mons. Vescovo.

Facevano gli onori di casa le Patronesse dell'Opera di Don Bosco a Verona di cui è presidente Donna Jucea Vaccari consorte di S. E. il Prefetto, e vice presidente la Contessa Elena Guarienti di Brenzone.

Dopo i canti « La Croce di Savoia », « L'acclamazione al Duce » ed un bellissimo coro polifonico, un alunno diede il benvenuto a nome dei compagni, quindi il Direttore presentò la *Mostra* come una glorificazione di Don Bosco, un omaggio di gratitudine ai benefattori ed un premio ai giovani tanto volenterosi. Terminato il discorso, autorità e invitati passarono alla visita dei vari padiglioni, lasciando l'Istituto con cordiali espressioni di plauso e di compiacimento.

EGITTO - Il Ministro d'Italia alle nostre Scuole.

Nel mese di febbraio u. s. S. E. il Conte Serafino Mazzolini, Ministro d'Italia, visitando le collettività italiane, sostò in tutti i nostri Istituti ed in quelli diretti dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, ad Alessandria d'Egitto, al Cairo, a Suez, ad Ismailia, a Porto Said. Accolto dal più fervido vibrante entusiasmo, salutato da calorosi applausi e da gentili indirizzi, al canto degli inni nazionali, accompagnati in più luoghi dalle nostre bande musicali, S. E. si compiacque della fioritura e della moderna attrezzatura delle singole scuole con parole di plauso e di cordiale ammirazione per lo spirito di Don Bosco.

Ad Alessandria, ove le manifestazioni assunsero imponente espressione per il numero degli alunni e la molteplicità delle opere salesiane, egli ricordò commosso le ore trascorse al nostro Oratorio di Macerata.

Un cortile come questo — disse — un cortile sper-



Verona. - Mons. Manzini benedice la prima pietra della Chiesa di S. Giovanni Bosco.



Alessandria d'Egitto. - S. E. il Ministro Conte Mazzolini al nostro Istituto.

dato in una città lontana delle Marche, mi ricorda come un salesiano, Don Luigi Baldi, mi ha insegnato ad amare la Fede e la Patria.

Continuò quindi dicendo la gioia ch'egli prova in tutti gli Istituti Salesiani ove si trova come in casa sua, tra fratelli dal cuore generoso e sempre aperto. Esaltò infine gli insegnamenti dei figli di Don Bosco, che inculcano negli spiriti della gioventù la fede in Dio e nella Patria; e concluse esortando tutti a tenere vive nel cuore queste grandi fedi per potere essere degni cittadini d'Italia e degni allievi di Don Bosco.

Uno scroscio di applausi coronò le ultime parole del nostro Ministro, il quale, prima di lasciare l'Istituto, scrisse la seguente dedica sull'albo d'oro esposto negli uffici della Direzione:

Ai Salesiani di Egitto che qui, come ovunque, tengono altissima la bandiera della Patria e di Don Bosco.

PERU' - Lima. — Pel 50° della morte di S. Giovanni Bosco.

Lima celebrò con solennità straordinaria il 50° anniversario della morte di S. Giovanni Bosco. Predicò il triduo S. Ecc. Mons. Francesco Solano Muent, vescovo di Ayacucho, che impartì pure ogni sera la benedizione eucaristica. Il nostro bel tempio di M. Ausiliatrice, sempre affollato, il giorno anniversario, presentava un aspetto imponente.

Pontificò S. E. Mons. Santiago Hermosa, vescovo del Cuzco; e Mons. Solano concluse la sua predicazione con un magnifico panegirico. La *schola cantorum* di Magdalena del Mar eseguì un ottimo programma liturgico.

A ricordo della storica data, la vigilia, nell'Oratorio festivo Don Bosco del nostro Istituto « Leonardo Pflucker » Mons. Giacomo Morelli benedisse la prima pietra del monumento che si innalzerà in onore di S. Giovanni Bosco. Padrino, il Ministro di Giustizia, dott. Diome Arias Schreiber, e madrina, la figlia, signorina Delia.

Il 13 febbraio nello stesso Istituto S. E. Mons. Pietro Pasquale Farfán benedisse gli strumenti della banda dell'Oratorio, fungendo da madrina la signorina Balca di Osma e padrino il sindaco del Rimac Dr. Augusto Thorndike.

Magdalena del Mar. — Inaugurazione di nuovi locali.

Il 14 febbraio u. s. la nostra Casa di formazione inaugurò solennemente nuovi spaziosi locali colla benedizione impartita dal Segretario della Nunziatura, Monsignor Giacomo Morelli, alla presenza del nuovo Ministro d'Italia, S. E. il Grand'Uff. Iginio Ugo Faralli.

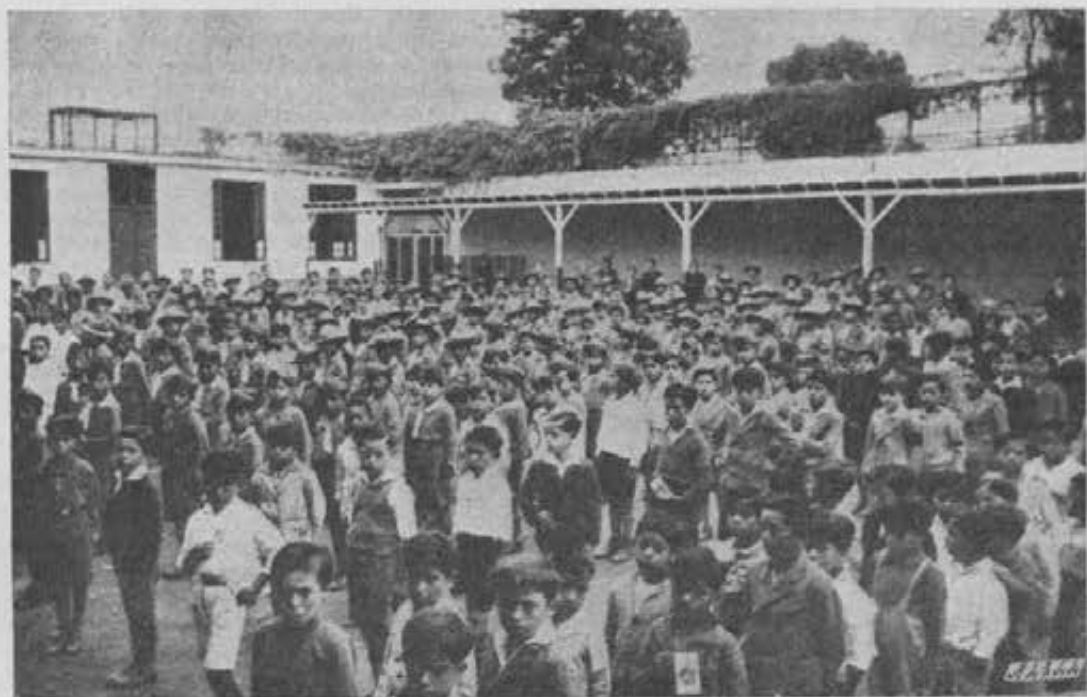
I giovani « Esploratori Don Bosco » della nuova casa « Leonardo Pflucker » di Lima salutarono l'ar-



Lima (Perù). - Il Ministro d'Italia alla posa della prima pietra del monumento a S. Giovanni Bosco.

rivo del Ministro colle allegre note della loro banda. Fiori e bandiere italiane e peruvane facevano trionfo attorno al busto del nostro Santo Fondatore. La breve cerimonia fu aperta coll'Inno nazionale can-

tato dagli Esploratori e dagli alunni della casa. L'Ispezzore, D. Manachino, diede il benvenuto ufficiale al Ministro, e Mons. Morelli elevò un inno a Don Bosco ed all'Opera sua con un vibrante di-



Lima (Perù). - I giovani dell'Oratorio festivo Leonardo Pilucker presenti alla cerimonia.



Lima. - Mons. Morelli benedice la prima pietra del monumento a S. Giovanni Bosco.

scorso, cui S. E. il Ministro si degnò di aggiungere brevi ma eloquenti parole di soddisfazione, rilevando con simpatia l'importanza dell'Opera salesiana nel mondo e facendo voti che i nostri giovani in formazione crescano degni di Don Bosco e dell'alta missione. Dopo la benedizione dei nuovi locali, uno studente boliviano lesse in correttissimo italiano un breve indirizzo di ringraziamento a Mons. Morelli ed al Ministro.

SPAGNA - Bilbao. — Nuova Casa salesiana a Deusto.

A Deusto (Bilbao) fu inaugurata privatamente la nuova Scuola Professionale Salesiana, intitolata al suo fondatore, signor Tommaso Urquijo.

L'urgenza di raccogliere i molti fanciulli, resi orfani dalla rivoluzione comunista, fece anticipare l'apertura del vasto edificio non ancora ultimato. Ciò nonostante non mancarono all'inaugurazione le più illustri personalità, tra le quali S. E. Mons. Marcellino Olaechea, salesiano, Vescovo di Pamplona, che benedisse il nuovo edificio e ne illustrò lo scopo e l'importanza. Erano presenti anche la signora Pietà Eizaguirre, vedova del Fondatore; rappresentanze delle Comunità religiose e molte personalità ecclesiastiche e civili.

La stampa locale dedicò articoli di grande elogio alla nuova fondazione, rilevandone la necessità ed il nobilissimo fine.

L'inaugurazione ufficiale si farà quando sia ultimata la chiesa, nella quale saranno sepolte le spoglie mortali del fondatore.

Convegni di Decurioni Salesiani in Sicilia.

Per promuovere, organizzare e coordinare degne onoranze a S. Giovanni Bosco nell'anno cinquantenario della sua morte, si sono tenuti in Sicilia sette Convegni interdiocesani.

Il primo si svolse a *Catania*, il 27 gennaio, nell'Istituto S. Francesco di Sales, per l'archidiocesi di Catania e le diocesi di Acireale, Caltagirone e Nicosia; il secondo a *Messina*, il 3 febbraio, nell'Istituto Domenico Savio, per l'archidiocesi di Messina e la diocesi di Patti; il terzo a *Palermo*, l'8 febbraio, per l'archidiocesi di Palermo e le diocesi di Cefalù e di Monreale; il quarto a *Marsala*, il 10 febbraio, nell'Istituto Divina Provvidenza, per le diocesi di Mazara del Vallo e di Trapani; il quinto a *Modica*, il 15 febbraio, per le diocesi di Noto e l'archidiocesi di Siracusa; il sesto a *S. Cataldo*, il 22 febbraio, nell'Oratorio Salesiano, per le diocesi di Caltanissetta e di Piazza Armerina; il settimo a *Canicatti*, il 24 febbraio, nella chiesa delle Orsoline, per la diocesi di Agrigento.

Ai convegni, presieduti dall'Ispettore don Arnaldo Persiani e regolati da don Fasulo, parteciparono schiere di sacerdoti decurioni salesiani, con a capo Ecc.mi Vescovi, e larghe rappresentanze di cooperatori ed ex-allievi salesiani.

All'ordine del giorno erano i tre temi: 1) *Organizzazione e azione*; 2) *Culto di S. G. Bosco*; 3) *50^a della morte del Santo*.

Il primo tema fu illustrato dal Salesiano prof. don Onofrio Di Francesco direttore dell'ufficio propaganda dell'Ispettorato Sicula.

A **Catania**, dove convennero più di 100 decurioni, l'Ecc.mo Arcivescovo e gli Eccellentissimi Vescovi di Acireale, Caltagirone e Nicosia inviarono affettuose adesioni; furono relatori Mons. Carciotto, Vicario Generale e direttore diocesano dei Cooperatori di Catania, e il can. don Vito Russo, direttore diocesano di Acireale.

I graditi ospiti, all'ingresso della sala del convegno, furono salutati ed acclamati entusiasticamente dai 250 alunni dell'Istituto.

Al convegno di **Messina** parteciparono S. E. Mons. Giardina, Vescovo Ausiliare, in rappresentanza dell'Arcivescovo assente dalla città, e S. E. Mons. Angelo Ficarra, Vescovo di Patti.



Messina.



Palermo



Marsala.

Lesse la relazione del convegno precedente mons. Gioacchino De Maria, arciprete di Isnello. Relatori, mons. Giuseppe Zappalà, arciprete decurione di Sant'Agata di Militello e mons. Rosario D'Andrea. S. E. mons. Giardina e S. E. mons. Ficarra, prima di impartire la benedizione, esaltarono San G. Bosco, gloria e modello del Clero.

Il convegno di **Palermo** fu onorato dall'intervento dell'Em.mo Cardinale Luigi Lavitrano. Gli facevano corona, sul palco della presidenza, coll'Ispettore salesiano, il Vicario Generale mons. Gioacchino Di Leo, direttore diocesano dei Cooperatori, il Vicario Generale e direttore diocesano di Monreale mons. Gaspare Bentivegna, rappresentante dell'Arcivescovo Mons. Filippi, e mons. Luigi Brocato di Cefalù in rappresentanza di S. E. Monsignor Cagnoni.

Furono relatori mons. Giuseppe Torre di Cefalù,



Convegni di De

mons. Giuseppe Fecarotta parroco di San Nicolò La Kalsa e don Fasulo.

L'Em.mo Cardinale Arcivescovo esprime la sua compiacenza per la riuscita del convegno e per il progresso dell'Opera salesiana, aderendo in pieno ai voti dei relatori. Fra gli applausi dell'assemblea, annunciò che una delle chiese da costruirsi in Palermo sarà dedicata a San Giovanni Bosco.

« Procuriamo — concluse l'Em.mo Porporato — di praticare il vero culto di S. G. Bosco moltiplicando, ampliando gli Istituti Salesiani e formando giovani allo spirito del grande Apostolo ».

Il convegno di **Marsala**, cui partecipò, coi decurioni salesiani, un'imponente schiera di Cooperatori e Cooperatrici con a capo il Podestà, fu pre-

sieduto da S. E. Mons. Ferdinando Ricca, Vescovo di Trapani.

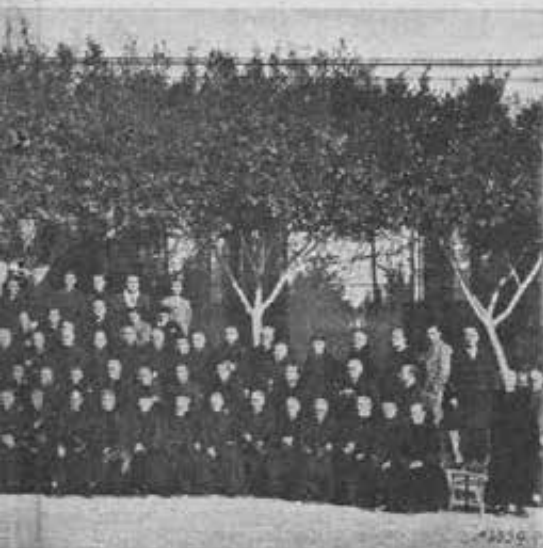
S. E. Mons. Ballo, Vescovo di Mazara del Vallo, dolente di non potere assistere di presenza, si fece rappresentare dal direttore diocesano, parr. Luciano Fiorentino.

Riferirono su l'ordine del giorno, mons. Vincenzo Sesta, direttore diocesano di Trapani, e l'arciprete di Marsala, mons. Cosumano.

L'Ecc.mo Vescovo coronò il riuscito convegno con la sua calda parola e colla benedizione.

Al convegno di **Modica** intervennero l'Arcivescovo di Siracusa, S. E. Mons. Ettore Baranzini e il Vescovo di Noto, S. E. Mons. Angelo Calabretta, coi direttori diocesani can. Giuseppe Cannarella e can. Giorgio Petriliggeri.

Portò la rappresentanza e il saluto della cittadinanza il Podestà.



Fratelli Salesiani. - Catania.

Relatori don Angelo Piscitello e don Luigi Riggio parroco di S. Giacomo a Siracusa.

Mons. Calabretta esprime sensi di riconoscenza per il bene fatto nella diocesi di Noto dalle quattro case di Don Bosco; Mons. Baranzini esprime il caldo desiderio di avere i figli di D. Bosco nella città e diocesi di Siracusa.

Il convegno di **S. Cataldo** fu presieduto da S. E. Mons. Conte Giovanni Iacono Vescovo di Caltanissetta. Relatori, don Federico Gioacchino, che rappresentava il Vescovo di Piazza Armerina ed il can. Giovanni Calamoneri, direttore diocesano di Caltanissetta. Chiuse la riunione S. E. Mons. Iacono.

Al convegno di **Canicatti** partecipò S. E. Monsignor Angelo Ficarra. Il Vescovo di Agrigento,



Modica.



S. Cataldo.



Canicatti.

indisposto, era rappresentato dal Vicario Generale mons. Catarella. Parteciparono al convegno, con i cooperatori e le cooperatrici, le autorità cittadine.

Diede il benvenuto ai graditi ospiti l'arciprete, mons. Angelo Scudato. Parlarono applauditi mons. Catarella e S. E. Monsignor Ficarra.

• • •

In tutti i convegni furono inviati telegrammi di omaggio al Santo Padre e comunicata al Rettor Maggiore la concorde deliberazione di indire, nell'anno cinquantenario della morte di S. G. Bosco, un pellegrinaggio regionale siculo a Torino e di promuovere festeggiamenti in ogni centro della Sicilia.

DALLE NOSTRE MISSIONI



Thámông (Siam). - La nuova scuola "Viravít".

SIAM

Fervore nel campo scolastico.

Amatissimo Padre,

Il Siam dà senza dubbio l'impressione di un Paese in marcia, verso un rapido progresso che legittima le migliori speranze per l'avvenire. Basta seguire l'impulso che dà il Governo all'educazione della gioventù.

Il bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione cresce di anno in anno; dappertutto sorgono nuove scuole, frutto, non di rado, di pubbliche sottoscrizioni, di elargizioni generose, di industrie coltivate promosse con notevole frequenza e dirette dai bonzi i quali godono di un prestigio eccezionale riescono a raccogliere cospicue somme.

Ho qui sott'occhio il discorso che tenne il Presidente dei Ministri, il 23 dic. u. s., alla seconda Assemblea Nazionale, dopo la Costituzione.

« L'istruzione obbligatoria — disse — sarà estesa; la qualità dei Maestri perfezionata; l'arredamento scolastico, migliorato. Per l'istruzione media, il Governo fonderà scuole adatte in ogni Provincia; le scuole private saranno incoraggiate a crescere in qualità e in numero ».

E, dopo di aver soggiunto che, secondo le esigenze dei diversi posti, si apriranno scuole commerciali, si aumenteranno le facoltà universitarie, si svilupperà l'educazione fisica, si coltiveranno accuratamente le arti nazionali, concluse:

« Il Governo diffonderà pure la conoscenza religiosa tra i fanciulli, e prenderà speciali precauzioni per prevenire la delinquenza dei minorenni. Gli studenti saranno addestrati alla massima efficienza sia in teoria che in pratica ».

Nobili parole davvero! Che incoraggiano l'opera nostra e quella di tutta la Chiesa, la quale, in questo campo, si mostra qui all'avanguardia.

Le cito un sol fatto.

In occasione dell'inaugurazione di una nuova scuola a Bang Pong, non tanto lontano dall'opera nostra, decorata dell'intervento del Capo del Governo, di parecchi Ministri, di una schiera di Autorità e di folla di popolo, si stampò un « numero unico » in cui fu fatto giustamente rilevare che la prima scuola aperta nel vasto distretto (noi diremmo mandamento) fu la scuola cattolica. E venne segnalata alla pubblica ammirazione, perchè *gratuita*. Poco dopo se ne aprì anche una protestante, ma a pagamento. Ebbene, questa non durò; la prima rimane, come la volle il suo fondatore, anche dopo il passaggio dai Padri delle Missioni Estere di Parigi alla nostra direzione.

Fiorentissimo è poi il Collegio dell'Assunzione, fondato nel 1885 dal Padre Emilio Colombet, uomo di grande attività e di grandi meriti. Passato, in seguito, ai Fratelli di San Gabriele, conta oggi 1.507 alunni. Anzi, gli ex-allievi, in maggioranza buddisti, l'hanno dotata di un nuovo magnifico edificio, dedicato al nome del fondatore.

In Bangkok e fuori vi sono poi altre istitu-

zioni del genere dirette dai Religiosi suaccennati e da Suore, con una popolazione scolastica di 2.103 studenti.

IL NOSTRO CONTRIBUTO. — A tanto fervore, noi non abbiamo mancato di portare il nostro umile contributo. Ricordo, in particolare, due delle nostre opere: la Scuola Magistrale di Bang-Nok Khuek, fucina di maestri ed il Collegio S. Giuseppe di Bang Pong.

La prima, in soli quattro anni di vita, ha già licenziato 30 diplomati, di cui una metà sono salesiani. Sette provengono dall'Istituto Card. Cagliero d'Ivrea, e stanno omai per intraprendere il quarto anno di Teologia; otto sono Siamesi, e stanno per terminare il primo corso filosofico. Dicono che sia la prima volta che religiosi indigeni ed europei si siano cimentati, qui, per raggiungere i titoli legali; e l'esito ha fatto ottima impressione.

Coi titoli richiesti abbiamo potuto aprire un Collegio a Bang Pong, con l'autorizzazione di svilupparvi tutti i corsi, dagli elementari fino al liceo compreso. Ho qui delle statistiche:

anno 1928, popolazione scolastica 79;

anno 1937 » » » 473.

Interni sessanta, quanti ne possono contenere gli ambienti attuali.

La costituzione del Collegio di Bang Pong è ancora nella sua fase iniziale, ma se la carità delle anime buone ci verrà in aiuto, potrà raggiungere le mete progettate.

LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE.

— Giunte in Missione da appena cinque anni, curano la sezione femminile della Scuola magistrale di Bang Nok Khuek, che ha già dato sei maestre. E a Bang Pong, ove si trovano da pochi mesi, per impulso dell'Ispettrice M. Clotilde Cogliolo, hanno già iniziato la fondazione di un collegio femminile che completeranno man mano che la Provvidenza manderà loro i mezzi. Possono anzi già contare anche sulle prime due Consorelle siamesi, le quali, terminato il Noviziato nell'India, stanno per tornare e consacrarsi tutte alla nobile missione tra un popolo che le circonda di venerazione.

UN'ALTRA TAPPA.

— L'ha segnata la nuova scuola di Thàmàng con corsi elementari e secondari inferiori. Annessa, una modesta residenza. Si trova all'estremo nord-ovest della missione, a pochi km. dalla città di provincia, Kanburi, dove fra qualche mese verrà inaugurata la prima grandiosa cartiera nazionale. Non avevamo che un capannone, fatto ad interstizi di legno, col tetto di foglie di palma così deteriorato che, quando l'inclemenza del tempo imperversava, l'abitazione si

trasformava in una camera da bagno. La scuolletta, posta a pochi passi dalla chiesa, non era in migliori condizioni: pareti traforate dalle termiti, pavimento di mattoni sconnessi, tetto a finestrelle naturali, donde sole e pioggia scherzavano a piacimento. Dopo otto anni di paziente attesa, di sacrifici, di elemosine vicine e lontane, finalmente si poté trasformare. Il nostro chierico Jellici pensò a formarsi la mano d'opera e con poca spesa fece prodigi. I nostri missionari sono avvezzi ad improvvisarsi falegnami, muratori, elettricisti, decoratori; non sdegnano né zappa né badile, e, colla buona volontà, riescono in tutto, anche fra tanta penuria di mezzi materiali.

Assisterono alla inaugurazione il Governatore, tutte le Autorità della Provincia e del Distretto ed una turba di giovani. Simpatica la sfilata attraverso le vie del mercato, tra l'ammirazione ed il compiacimento di tutto il popolo, mentre la fanfara del « S. Giuseppe » squillava liete note, precedendo il gruppo dei marinaretti di Bang Nok Khuek, stretto al suo gagliardetto e gli alunni della nuova scuola « Viravit » (virtù e sapere): un 200 giovani agitati graziose bandierine nazionali. Che cambiamento da quegli anni ancor tanto vicini, in cui un minuscolo gruppo da 15 a 20 rompeva appena la comune diffidenza suscitando gesti di compatimento!

S. E. il Governatore invitato da D. Pinaffo a tagliare il nastro, pronunciò queste nobili parole: « Signor Direttore, nell'odierna occasione della solenne inaugurazione della scuola che ho l'onore di presiedere coi membri della provincia, provo una gran gioia ed un'intima soddisfazione perché l'opera di istruire i fanciulli e le fanciulle cui ella ha provveduto con questa nuova sede risponde egregiamente ai desideri del Governo, cui preme che l'istruzione si sviluppi e si estenda celermente in tutto il Paese come si conviene ad uno Stato monarchico-costituzionale. Le superiori Autorità lodano ed ammirano il suo fermo proposito di curare con tutto l'amore quest'opera importante. Ed io invoco l'aiuto dell'Onnipotente sulla scuola « Viravit » affinché essa prosperi lungamente in una costante floridezza. Auguro quindi a lei ed a tutti coloro che hanno contribuito a quest'opera ogni bene ed ogni felicità ».

Dopo la visita ai locali, canti nazionali, marcie, gentili indirizzi e saggio ginnastico degli alunni, un'agape fraterna raccolse tutta la piccola turba di circa settecento commensali.

Superato il primo riserbo, fu tutta cordialità ed allegria, colle caratteristiche della



Thámúang (Siam). - I 200 alunni del nostro Collegio di Bang Pong alla volta di Thámúang per partecipare alla inaugurazione della nuova scuola. - I marinaretti di Bang Nok Khuek. - Saggio ginnastico degli alunni della scuola "Viravit".



Thamrang (Siam). - Governatore ed autorità all'inaugurazione della nuova scuola «Viravit».

famiglia salesiana. La giornata si chiuse a mezzanotte con una rappresentazione teatrale data dai nostri giovani di Bang Nok Khuek.

Benedica, amato Padre, i suoi figli missionari al Siam, e specialmente il

12 marzo 1938. suo aff.mo

MONS. PASOTTI GAETANO
Prefetto Apostolico di Rajaburi.

GIAPPONE

Due rinnovati focolari di grazie e di amore. Fiori e frutti oratoriani.

Rev.mo ed amatissimo sig. D. Ricaldone,

grande è la gioia del missionario quando può contare nuovi mezzi a disposizione per l'apostolato, ed io sento il bisogno di metterla a parte delle consolazioni che il Signore ci ha voluto largire in questo mese.

Otto dei nostri cari ascritti si sono consacrati al Signore coi santi voti nel giorno della festa dell'Immacolata. Due di essi sono giapponesi, e lei può pensare quanto continuo per la causa della Redenzione in questo grande Impero. Due cappelle, rinnovate, abbellite, ampliate, offrono nuove fonti di grazie: richiamo efficace ai cristiani, incitamento ai pagani, dimora di Gesù. Goda con noi: godano quanti hanno cooperato, a tanto bene.

La formazione, sul posto, del personale che

in futuro ci aiuterà e sostituirà, viene poco a poco a definirsi, e a dare i primi risultati, tanto per la parte missionaria quanto per quella salesiana. È un piccolo santo esercito che non desidera altro che il via per lanciarsi al lavoro, e intanto viene attrezzandosi il meglio possibile. Urge però moltiplicare i centri di lavoro per queste forze giovanili, onde salvare le anime e donarle a Dio. Il Giappone è la regione più povera di missionari. Ed è il nostro affanno quotidiano: formare numerosi e buoni missionari, specialmente indigeni. Oh, con qual gioia si saluta oggi la nuova Archidiocesi di Tokio, affidata al clero indigeno giapponese, bella testimonianza fra le più significative del magnifico lavoro compiuto dai missionari, e prezioso segno di fiducia nel clero che essi hanno formato!

Gesù ha poi bisogno della sua abitazione in mezzo a questo caro popolo fra cui vuol vivere sempre per quanto sconosciuto ed ignorato. Occorrono quindi chiese, luogo di richiamo continuo, tanto per i cristiani che per i pagani. Oh sì! Gesù si adatta dappertutto in terra di missione. Lui, il vero missionario! Ma è pur nostro dovere preparargli meno indegne abitazioni spirituali e materiali. Con sforzi, che lei, amato Padre può valutare, perché conosce a fondo le nostre strettezze, siamo riusciti ad attivare *ex novo* due focolari di luce e di carità per tante anime, voglio dire la Cappella del nostro Oratorio di Mikawajima a Tokio, e la

chiesa di Nakatsu. A Tokio, la primitiva cappella serviva un po' da tutto. Ora, trasportata in sede propria, ha almeno l'aspetto esterno di chiesa, e, nell'interno, per le decorazioni del nostro bravo coad. Ferrari, è un vero gioiello che forma l'ammirazione di quanti la visitano. L'altare, il soffitto a cassettoni, le vetrate, il pavimento dell'altare trasportano il devoto in un mondo spirituale con figurazioni simboliche rappresentanti la SS. Trinità, l'Eucaristia, gli Evangelisti, e colle decorazioni così care ai giapponesi, fiori, uccelletti che attraggono e nello stesso tempo raccolgono, tutto convergendo al Sovrano Signore che domina nel centro dell'abside. Benedetta solennemente dal nostro grande benefattore S. E. Mons. Chambon, alla presenza di vari Ambasciatori, di tutta la cristianità e di numeroso popolo e di un nugolo di fanciulli dell'Oratorio, sorge e protegge la moltitudine del buon popolo di Mikawajima. L'infaticabile D. Escursell può davvero essere soddisfatto delle sue non lievi fatiche che hanno procurato a Gesù un'abitazione meno indegna, alla sua cristianità un luogo di preghiera grazioso e devoto, ed alla città di Tokio un bel gioiello d'arte.

Anche nella Missione di Nakatsu il bravo D. Dumeez ha cantato l'inno di ringraziamento per aver potuto condurre a termine la bella chiesa che si erge maestosa nel luogo più centrale della città. Autorità, cristianità e popolo, accorsi all'inaugurazione, bene augurarono per il diffondersi del Cattolicesimo in queste terre, un tempo così fiorenti di fede. La chiesa è la prima in Giappone dedicata al nostro Santo Fondatore, omaggio dei figli e cooperatori, che pregano perchè D. Bosco protegga e conduca a

Gesù tutta la gioventù giapponese specialmente quella affidata alle nostre cure.

Focolari di luce e di amore per le anime, le nuove chiese possano riempirsi presto di moltitudine di fedeli che trovino in esse la casa di Dio e la porta del cielo.

Amato Padre, chiudo con un accenno alla nuova opera del tubercolosario di Beppu. Come da altre precedenti relazioni, la prova del fuoco, che distrusse la prima costruzione dell'ospedale, la povertà e i sacrifici inauditi degli inizi dell'opera, non fiaccarono la fede e la volontà di queste buone giapponesi vere sorelle di carità. In casa provvisoria curano i loro cari ammalati, ed a giorni iniziano la nuova costruzione, aiutata dal generoso concorso di autorità e benefattori.

Passai ore di vero paradiso coi ricoverati, amministrando comunioni e cresime. È un nuovo campo di apostolato di carità, che, se dobbiamo giudicare dalle realtà attuali, è destinato a dare frutti ubertosi di salvezza. Oh, ci aiutino le preghiere e la carità dei buoni, affinché colla salute del corpo, che a migliaia e migliaia i giapponesi vengono a cercare fra queste acque e fanghi termali, possiamo dare anche la salute dell'anima!

Il titolo della nuova istituzione è « giardino di luce »: mi pare dica tutto il programma spirituale, che è nel cuore della fondatrice e dei collaboratori.

Lo benedica, amato Padre, insieme a tutte le altre opere nostre, colla benedizione di Don Bosco Santo.

Suo in G. C.

Miyazaki, 31-I-1938.

MONS. VINCENZO CIMATTI,
- Prefetto Apostolico.



Mikawajima (Giappone). - Cristiani ed amici partecipanti alla festa.



Beppu. - I neo cresimati e la S. Messa all'Ospedale «Kikari no sono». — Tokio. - La Famiglia salesiana.

GRAZIE

attribuite all'intercessione di
MARIA SANTISSIMA AUSILIATRICE
e di SAN GIOVANNI BOSCO

Raccomandiamo vivamente ai graziati, nel caso di guarigione, di specificare sempre bene la malattia e le circostanze più importanti, e di segnare chiaramente la propria firma.

Non si pubblicano integralmente le relazioni di grazie anonime o firmate colle semplici iniziali.

Da morte a vita. — Colpita da bronchite capillare, asma e polmonite, la mia bimba Maria Antonietta, di quasi 12 mesi, la notte sul Natale u. s., era già agli estremi ed in istato comatoso. I due medici curanti avevano abbandonato ogni speranza ed io aspettavo da un momento all'altro la catastrofe. In sì doloroso frangente fui consigliato di raccomandarmi alla intercessione di Don Bosco. Applicai subito una reliquia del Santo sul petto della piccola moribonda e presi a pregarlo con tutto il trasporto dell'animo. La grazia invocata non si fece attendere. Verso la mezzanotte la bambina incominciò a scuotersi, svegliandosi dalla sonnolenza che tanto aveva preoccupato, aperse gli occhi e riprese lentamente il colorito del volto. Dopo qualche ora, la febbre era scomparsa completamente. Il medico, tornato il mattino successivo, constatò con meraviglia il miglioramento avvenuto. Due giorni dopo dichiarò scomparso ogni pericolo e cessò ogni visita. Rendo pubblica la segnalata grazia e, mentre prego Don Bosco Santo a voler continuare la protezione sua sulla mia famiglia, mando riconoscente la mia offerta.

Torino, 15 febbraio 1938. G. MONACO.

Una grande grazia. — La nostra mamma, da più anni sofferente di enfisema e bronchite cronica, ai primi di gennaio s'ammalava di bronchiolite, cui subentrava una bronco polmonite.

Apparsa subito gravissima, la malattia ebbe un decorso sconsolante segnato da complicazioni renali e da infiammazione all'appendice.

Susseguirono frequentissimi spasimi cardio-vasali: in uno di questi si ebbe anzi arresto del cuore, cessazione del respiro, aspetto del volto assolutamente cadaverico.

In noi, attesa disperata, spasmodica; ma la vita riapparve e con lei una tenue speranza che di lì a qualche giorno si cambiò in certezza: la mamma era fuori pericolo!

All'inizio della malattia l'ammalata era stata assunta in cura da un valentissimo Sanitario, il quale diede il caso per disperato affermando che solo un miracolo poteva salvarla.

Perfettamente rassegnata alla santa volontà di Dio, ebbe tutti i conforti religiosi; ma confidava ugualmente nella grazia della guarigione.

Mettendosi a letto, pensando ai figli, s'era raccomandata al S. Cuore mediante l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco.

I buoni allievi del Collegio salesiano di Gorizia, al quale appartiene come salesiano un figlio dell'ammalata, esortati dai loro ottimi superiori pregano molto; e altrettanto fecero in commovente gara d'affetto superiori e allievi dell'Oratorio salesiano di Trieste i cui superiori impartirono replicatamente all'inferma la benedizione di Maria Ausiliatrice.

Per tutto ciò la famiglia è intimamente persuasa che la guarigione è dovuta a una grazia segnalatissima.

La rende quindi pubblica con infinita riconoscenza.

Trieste, 31 gennaio 1938.

Famiglia FURLANI.

Trova un impiego. — Da sei mesi ero disoccupato, ed invano avevo cercato a destra ed a sinistra un qualsiasi impiego, quando mi venne suggerito di fare una novena a S. Giovanni Bosco.

Iniziai la novena, e la sera stessa di quel giorno una persona alla quale non avevo neanche pensato mi parlò di una probabilità di assunzione presso un dato ufficio. Interpretai ciò come un primo segno di grazia; continuai con fervore la pia pratica, e nel giorno stesso in cui finiva, la medesima persona mi confermava l'assunzione.

Con infinita riconoscenza.

Cocaglio, 8-XII-1937. PEDERCINI PIETRO.

Una caduta che poteva essere fatale. — La sera del 31 gennaio u. s. mentre stavamo in casa discorrendo tra noi, la nostra piccola Lucia, di appena undici mesi, si divertiva nella sua cuna con una corona del S. Rosario. Le ornava il braccio destro una catenella d'argento a cui era appesa una medaglietta di Maria SS. Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco. Un'altra medaglietta recante le due stesse sante immagini le pendeva al petto. Ad un tratto la corona sfuggì dalle mani della piccina, che, facendo un brusco gesto per riafferrarla, perse l'equilibrio e cadde a capo fitto sul pavimento da circa un metro di altezza. Terrorizzati, le fummo subito tutti attorno per sollevarla e soccorrerla. Con nostra somma angoscia constatammo che il suo volto, prima così roseo e sereno, aveva assunto un colore cianotico, gli occhi stravolti e la bocca spalancata e rigida. Si corse pel medico che apprestò le urgenti cure del caso, e, mentre temevamo della vita, dopo circa un quarto d'ora, la nostra bambina, ricominciò a muovere il capo, gli occhi e la bocca. La speranza tornò a rasserenare la nostra trepidazione; ma la meraviglia di noi tutti non conobbe veramente limiti quando, guidati dal medico, potemmo constatare che la caduta non aveva lasciato la minima traccia e che quel tenero corpicino era rimasto integralmente illeso. Rendiamo grazie a Don Bosco Santo che nel giorno della sua festa ci volle rendere così tangibile la sua protezione.

Borgo S. Martino, 2-11-1938.

ZAVATTARO MARIO, VANDA e famiglia.

Due grazie. — Ai primi dello scorso luglio, mia moglie accusava un acuto bruciore ad un occhio che presto diventò tutto rosso con conseguente diminuzione di vista. La cosa ci preoccupò, ma la preoccupazione crebbe quando, fatta visitare da uno specialista fu dichiarata affetta da congiuntivite senza però riuscire ad individuare la causa della diminuzione di vista, che andava sempre più accentuandosi. Dopo un mese circa di clinica non si era venuti ancora ad un risultato. Disperando dei mezzi umani, ci rivolgemmo con fiducia a S. Giovanni Bosco, protettore della nostra famiglia, perchè ci ottenesse da Maria SS. Ausiliatrice l'intercessione efficace per la sospirata guarigione. E la grazia venne. Scomparsa la congiuntivite, l'occhio è ritornato al suo stato normale.

Un mese dopo un improvviso maleore mi obbligava ad abbandonare il lavoro e a pormi a letto. La malattia non si rivelò subito. Nella sua prima fase si presentò benigna: leggeri dolori renali che il medico giudicò guaribili in breve. Invece, contro ogni previsione medica, la malattia si risolse in un'ischiaide maligna procurandomi giorni e notti di spasimo e di dolore.

Un giorno dello scorso ottobre, quando il dolore si fece sentire più veemente quasi da togliermi i sensi, mi venne la felice ispirazione di prendere una reliquia di S. Giovanni Bosco e applicarla sulla parte dolorante.

Mirabile effetto! il dolore fu lenito... Il giorno dopo poi notai un notevole miglioramento che continuò nei giorni seguenti fino a completa guarigione.

Ora che mi trovo, per intercessione del nostro caro santo, completamente guarito e ridonato al mio lavoro, sento il dovere di rendere pubblica la grazia, e di ringraziare, riconoscente, il nostro grande Protettore, pregandolo che voglia continuare a proteggere materialmente e spiritualmente la nostra famiglia.

S. Giustino Valdarno, 18-1-1938.

UGO PASQUALINI.

Evita una catastrofe. — Eravamo ancora in pianto per la morte d'una bambina, avvenuta un mese fa, ed ecco che senza l'aiuto di Maria Ausiliatrice un nuovo lutto minacciava di farci impazzire pel dolore.

Una buona donna del vicinato venuta in casa nostra per prendersi della merce, lasciò sull'uscio la sua carriola con una bottiglia d'acido solforico.

Mentre noi trattavamo le nostre faccende, la piccola Eleonora, di tre anni, s'accostò alla carriola ed accostò le labbra alla bottiglia, come per bere. Ma alla prima scottatura dell'acido, levò alte strida ed io accorsi terrorizzata invocando la Madonna Ausiliatrice di D. Bosco.

Essa non permise un nuovo lutto perchè potemmo riscontrare che le scottature erano leggere e localizzate alle labbra e alla lingua.

Ne sia ringraziata la buona Madre! Invio l'offerta per battesimi al nome dei miei figliuoli Vittoria, Teresa, Bruna, Eleonora, Vittorio, Renato e per la celebrazione di una S. Messa di ringraziamento.

Campodaro (Padova), 10-11-1938.

ISITTA e BRUNO CAPORALE.

Benedice una difficile operazione. — Dopo aver vissuto molti anni in Patagones ed in Viedma, ci eravamo trasferiti in Barcellona, contando sulla conoscenza di un fratello di mio marito, parroco in un paesello della diocesi di Lerida, per sistemarci definitivamente. Scoppiò la rivoluzione. Il fratello di mio marito venne imprigionato cogli altri sacerdoti e poi fucilato. Il Vescovo fu bruciato vivo. Noi, al colmo del terrore, fuggimmo in Francia e per cinque mesi potemmo vivere, grazie alla bontà del can. Turò di Narbonne. Poi, non riuscendo a trovare impiego, tornammo in Argentina. Qui, mio marito, ragioniere, trovò una modesta occupazione; ma fu sorpreso quasi subito da una gravissima infermità che richiese l'intervento chirurgico di un valentissimo professore, il dott. Pozzi. L'operazione durò dalle 8 alle 11,30 ed ebbe un esito tanto felice che medici e personale dissero di non aver mai visto un'operazione così difficile riuscire così felicemente. L'infermo si era affidato a S. Giovanni Bosco e con me attribuiscè l'esito alla benedizione del Santo cui vuole indirizzare un pubblico ringraziamento. In fede

Banfield (Rep. Argentina), 18-11-1938.

EUGENIO e TIDA CHIMISANA.

Continua protezione. — Non trovo parole per esprimere tutta la riconoscenza mia e di mio figlio Mauro a Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco per la continua protezione avuta da loro in Africa e in seguito. Di laggiù mio figlio scriveva nell'aprile 1936: «Durante il combattimento del Passo Mecau (Mai Ceu) ero all'Osservatorio di batteria e per poter osservare col goniometro il tiro ed individuare le vampate dei pezzi nemici, dovevo sporgere la testa fuori del muretto. Quando più irruente si fece l'assalto degli abissini mi appuntai sul berretto, accompagnando il gesto con una fervida preghiera, la medaglia di Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco e con quello stemma di nuovo genere sfidai tranquillo tutte le pallottole che mi fischiarono alle orecchie... Una pallottola dum-dum mi sbriciolò le lenti del goniometro dove due minuti prima tenevo accostato l'occhio. Come vedi i nostri comuni Amici mi hanno protetto in modo straordinario. E questo è solo uno dei tanti e tanti episodi in cui dovetti accorgermi della soprannaturale protezione che Essi mi accordarono, tanto che ora la mia fiducia in essi è incrollabile».

Pochi mesi dopo essere rientrato in famiglia, questo mio figlio si ammalò di un flemone ad ambedue le mani, con dolori così terribili da causargli il delirio. Il medico, dopo avergli praticato due incisioni, si accorse che una delle mani peggiorava talmente da far nascere il pericolo di doverla amputare, e se ne andò dicendo che l'avrebbe operato nuovamente l'indomani.

Pensai allora d'invocare l'aiuto del Servo di Dio Domenico Savio che sempre l'aveva protetto in altre occasioni in modo meraviglioso, e dissi che, malgrado l'aggravamento, se all'indomani fosse stato trovato dal medico migliorato, l'avrei senz'altro attribuito alla Sua intercessione. Il mattino dopo

il medico prepara i ferri, sfascia la mano e... con sua sorpresa lo trova migliorato e senza alcun pericolo. Pochi giorni ed egli era perfettamente guarito.

Voglia Maria Ausiliatrice continuare a proteggere la mia famiglia.

CLARA SUPPO FIORETTO.

Scampata da certa morte. — Il 17 dicembre 1936 ritornavo a casa scortando un carro carico di sacchi di frumento sui quali stava la mia bambina di 3 anni. Tutto ad un tratto, vidi la bimba precipitare a terra. Invocai Maria Ausiliatrice e il suo fedel servo S. Giov. Bosco e mi precipitai per tentare di salvarla; ma non feci a tempo. La caduta poteva esserle fatale: una ruota le attraversò il povero corpicino. Invece, quando raccolsi la piccina, la trovai svenuta, ma senza alcuna frattura. La portai tuttavia subito alla visita medica ove le si riscontrò soltanto lo slogamento di un osso del petto. In pochi giorni si ristabilì perfettamente ed ora cresce sana e robusta.

Garibaldi (Rio Grande do Sul), novembre 1937.

FRANCESCA BORSOL.

Per intercessione del Venerabile Domenico Savio.

Guarito in 24 ore. — Rientrato in sede da una esercitazione, fui preso da un persistente malessere allo stomaco che mi durò per parecchi giorni, ribelle ad ogni cura.

Pressato dallo spasimo, oltre che a S. Giov. Bosco, pensai di rivolgermi anche al Venerabile Domenico Savio, dal quale avevo letto che s'attendevano dei miracoli per la beatificazione.

Lo pregai fervorosamente. Il giorno successivo ero completamente guarito. Con profonda riconoscenza.

Bolzano, 7 settembre 1937.

1° Cap. CARUSI ANGELO.

Un buon impiego. — Alla intercessione del Ven. Domenico Savio sono debitrice di molte grazie. L'ultima è la sistemazione di mio marito, che trovavasi da tanto tempo disoccupato, ed il sollievo di tutta la vita di famiglia.

L'invocai a lungo e, finalmente, ecco mio marito chiamato ad occupare un ottimo posto cui neppure lontanamente pensavamo.

Con perenne gratitudine.

Roma, 10 gennaio 1938.

P. FALCONI.

Riacquista l'udito. — Dieci anni fa, colpito da insolazione al capo, perdetti istantaneamente l'udito. Tutti i ricorsi fatti alla scienza umana, tante novene e suppliche parvero per lungo tempo inutili.

Un bel giorno, sfogliando un libro, vi trovai un'immagine del Ven. Domenico Savio. Fu la mia salvezza! Piena di fiducia, l'invocai e promisi che se mi avesse ottenuto dal Signore di poter riacquistare l'udito, avrei fatto pubblicare la grazia.

Oggi, 1° dicembre, posso dire di essere stata esaudita: l'udito mi è tornato quasi normale, non sento più dolori di sorta. Continuo ad invocare il caro Venerabile perchè la grazia sia duratura e perchè mi aiuti nella scelta dello stato. Con gratitudine.

Lerigioni, 1-XII-1937.

NERI LILIA.

Lettera di Don Giulivo ai giovani.

LA CARAMELLA MISSIONARIA...

Carissimi,

« Oh, che razza di caramella! », mi par di sentirvi esclamare nel leggere il titolo di questa mia letterina. « Dove si fabbrica? dove si compra? quanto costa?... » Abbiate pazienza e leggete quest'altra lettera che mi è giunta da qualche mese e che ho conservato apposta per svelarvi l'arcano di questa modernissima industria:

Amatissimo don Giulivo,

nel leggere le sue belle e benefiche lettere, ci è balenata in mente la felice idea di scriverle noi pure una letterina, così, volendo, potrà, una volta tanto, pubblicarla sul caro *Bollettino* col titolo di « Lettera dei giovani a don Giulivo ».

I giovani che le scrivono sono i soci della Compagnia S. Giuseppe dell'Istituto Salesiano di Bologna.

Ed ecco quanto le vogliamo dire. Nel giorno caro alla Vergine Immacolata, allorchè venne solennemente inaugurata la nostra Compagnia, ci proponemmo subito un vasto programma d'azione.

Tra l'altro pensammo di raccogliere offerte per le Missioni salesiane. La proposta fu approvata all'unanimità, ma, per motivi che lei ben conosce, non era tanto facilmente effettuabile.

Oltre alla ristrettezza del campo d'azione, la maggior parte dei soci, sono oltremodo fedeli praticanti della prerogativa francescana: regna *quotidie* nelle nostre tasche la povertà.

Che fare?

Soldi non se ne trovano; ma caramelle... quante!... Chi non mangia caramelle?... L'affare è concluso: un bravo socio prepara una cassetta metallica ben sigillata con un foro grande quanto basti per passaggio di una caramella; sulla cassetta una bella striscia stampata a caratteri cubitali: CARAMELLA MISSIONARIA. Per turno i soci girano nei vari ambienti con la magica cassetta; e chi ha due caramelle ne mangia una e mette l'altra a beneficio delle missioni. La cassetta si riempie, le caramelle si rivendono, ed ecco realizzato un primo piccolo gruzzolo che le mandiamo con l'intenzione di far battezzare un piccolo infedele col nom. di Giuseppe.

Intendiamo così di onorare il nostro celeste Patrono.

Don Bosco dal cielo ci benedica e lei amatissimo don Giulivo ci ricordi tutti al Signore.

Siamo i suoi aff. mi soci della

Compagnia S. Giuseppe di Bologna.

Avete capito, miei cari amici?

Se volete aprire delle succursali non occorre neppure che chiediate il permesso alla fabbrica di Bologna, perchè non si è riservata la privativa; anzi è ben contenta di trovare larga imitazione. Addolcrite così la vita a tanti poveri bimbi infedeli cui procurerete la grazia ineffabile del santo Batteismo. Io vi ringrazio anticipatamente per loro. State allegri e pregate pel vostro aff. no

DON GIULIVO.



Il Presidente Internazionale
degli Ex-allievi Salesiani:

Avv. Comm. FELICE MASERA

Il 6 aprile u. s. ad appena 53 anni, chiuse cristianamente la sua preziosa esistenza, stroncata in pochi giorni da un duplice attacco di emorragia cerebrale. Fu educato nel nostro Istituto di Fossano, ed a questo titolo di allievo di Don Bosco tenne più che ad ogni altro in tutto il corso della sua vita di fervente cattolico, di cittadino esemplare, di abile integerrimo professionista.

Vide i più tragici momenti della guerra mondiale cui partecipò volontario come Capitano di Fanteria, sebbene la sua carica di Sindaco di Moncalieri gli desse diritto all'esonerazione dal servizio militare. Nel tragitto di ritorno dalla Macedonia, un siluro nemico colpì in pieno il piroscafo che lo trasportava, ed egli scampò per miracolo, attendendo il soccorso una notte intera aggrappato ad un rottame.

Prodigò quindi l'opera sua intelligente alla città natale nelle tristi vicende del dopo guerra e nelle ore gloriose della rinascita.

Cresciuto all'ombra del Castello di Moncalieri e largamente beneficato dalla Principessa Clotilde, sentì come un dovere di figlio raccogliere notizie, documenti, cimeli della Real Casa di Savoia, stretto agli Augusti Principi e alle Loro Maestà da illimitata devozione. Valendosi anche delle preziose testimonianze lasciategli dal fratello Mons. Andrea, cappellano di S. A. R. e poi Vescovo di Biella e di Colle Val d'Elsa, portò un prezioso contributo alla Causa di Beatificazione della piissima Principessa nel processo informativo istruito dalla Curia di Torino.

Il compianto Don Rinaldi lo chiamò a partecipare più direttamente all'organizzazione della Federazione Ex-allievi, nel 1919-20; ed acclamato Presidente

Internazionale, tenne la presidenza fino alla morte, fervido animatore d'ogni iniziativa salesiana, araldo delle virtù e dello spirito di Don Bosco in innumerevoli congressi e soprattutto nelle feste per la beatificazione e canonizzazione. Cuore aperto ad ogni opera buona, largheggiava in beneficenza, fraternamente sensibile a tutte le angustie degli ex-allievi. Alle Opere salesiane diede il valido aiuto della sua affettuosa assistenza, e dell'a sua intelligente, efficace propaganda. Il Signore l'ha chiamato al premio nell'anniversario della morte del primo successore di Don Bosco, il Servo di Dio Don Michele Rus, e questo ci fa sperare nella larghezza delle divine ricompense. I suoi funerali furono un'apoteosi. Clero, autorità, istituti, associazioni cittadine e popolo in massa accompagnarono la cara salma, scortata da numerosi Ex-allievi e seguita dal Rettor Maggiore col suo Capitolo e da folte rappresentanze delle Case salesiane. Al cimitero l'avv. Perlo diede l'estremo saluto a nome degli Ex-allievi ed il nostro Rettor Maggiore ne esaltò il fervido apostolato. Lo raccomandiamo ai più copiosi suffragi.

Salesiani defunti:

DIANA D. CARMELO, sac. da Palermo, † a Cadice (Spagna) il 5-1-1938 a 61 anni di età.

MARTELLI D. FRANCESCO, sac. da Comessaggio (Mantova), † a Panama (Centro America) il 5-1-1938 a 50 anni di età.

HESSE D. PAOLO, sac. da Kudoba (Germania), † a Luiz Alvez (Brasile) il 24-XII-1937 a 45 anni di età.

NEUNDORFER GIACOMO, coad. da Hirschaid (Germania), † a Unter-Waltersdorf il 21-11-1938 a 26 anni.

ZINETTI CAMILLO, ch. da Tiarno di Sotto (Trento), † a Mogliano Veneto (Treviso) il 22-11-1938 a 23 anni di età.

Cooperatori defunti:

S. Em. Rev.ma il Sig. Cardinale CARLO DALMAZIO MINORETTI, Arcivescovo di Genova † il 13-III-1938 a 77 anni di età.

Luminosa figura di Maestro e di Pastore, fu chiamato alla cattedra ancor chierico nel Seminario di Poggio in Svizzera. E cattedra tenne, anche dopo l'ordinazione sacerdotale, fino al 1909, insegnando filosofia dapprima nel Seminario di Lugano, quindi in quello di Monza; poi teologia dogmatica nel Seminario Maggiore di Milano, ove rivelò anche la sua particolare competenza in scienze sociali succedendo al Toniolo su quella di economia sociale. Affermatosi rapidamente, attraverso ad una eloquenza d'immediatezza incisiva, di chiarezza ammirabile, di insuperabile sobrietà e precisione, e di sicura efficacia suavisiva, impresso un impulso providenziale agli studi sociali fra il Clero e i soci dell'Azione Cattolica, che confortò di pratiche appli-

cazioni nel governo delle anime, come Prevosto a Seregno, come Vescovo a Crema e come Arcivescovo a Genova. La sacra Porpora l'ornò del suo splendore nel 1929 riverberando su più ampio orizzonte la luce della sua dottrina e del suo zelo pastorale.

Tempra adamantina, dalla pietà sincera e dai profondi studi trasse meravigliose risorse di apostolato con alacrità giovanile fino all'ultima ora, cattivandosi la più alta stima del mondo cattolico e non cattolico per il pronto intuito dei tempi, per la sicura diagnosi dei mali, per la tempestiva attualità dei suggerimenti. Era l'*Evangelium loquens*, il Vangelo parlante. La verità gli lampeggiava negli occhi, gli scorreva sul labbro, gli palpitava incorrotta nel cuore. In quel cuore magnanimo che si inteneriva coi piccoli, cogli umili, coi bisognosi, che si effondeva con tanta nobile espansione nelle nostre case, fra i bimbi degli Istituti delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fra i nostri giovani specialmente artigiani in cui benediceva le cristiane speranze dei futuri operai.

Comm. CARLO GIUSEPPE BATTAGLIA † a Mondovì il 28 marzo u. s. a 75 anni di età.

Eminente figura di cattolico esemplare, trasse dal Vangelo l'ispirazione di tutta la sua vita, che fu vita di fede operosa, d'illimitata carità. Onestà specchiata e retta alacrità di spirito congiunte a competenza non comune, lo accreditarono nel mondo degli affari e nelle pubbliche amministrazioni, cattivandogli la stima e la fiducia delle autorità, e del popolo; la bontà del cuore lo fece padre dei poveri, benefattore d'innumerabili istituzioni, apostolo delle vocazioni sacerdotali e religiose che sosteneva con munifica generosità. La pietà ne temprò il carattere infervorandolo all'esercizio delle virtù cristiane in cui rifulso modello alla famiglia ed alla società. Allettato dalla corona di quindici figli, cinque lo precedettero al premio; ma egli seppe farne sacrificio con piena rassegnazione alla volontà di Dio. Insigne Cooperatore delle Opere e Missioni salesiane, ci prodigava la sua carità colla dolcezza evangelica che alla mano sinistra non lascia sapere ciò che fa la destra. Lo ricordiamo quindi con commossa gratitudine invocandogli copiosi suffragi.

Coniugi SANTA e SALVATORE ANDRONICO † a Palagonia (Catania) rispettivamente il 18-XI-1937 e 2-1-1938.

A 45 giorni di distanza si sono spenti serenamente, in età veneranda, questi due coniugi esemplari, coronando con una santa morte una vita tutta spesa nel lavoro, nella cristiana educazione dei figlioli ed in opere di carità. Beneficarono largamente le nostre opere e specialmente il locale istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, lieti di dare uno dei sette figli, Don Domenico, attuale direttore della Casa di S. Gregorio, alla Società salesiana.

Can. prof. DON NICANORE AGUILAR † a Cuenca (Equatore) il 22 ottobre 1937 a 70 anni di età. *Direttore dei Cooperatori Salesiani, per la diocesi di Cuenca.*

Talento straordinario, pietà profonda, zelo apostolico, cultura vastissima n'avevano fatto una delle

più grandi figure del clero diocesano, che l'annoverava fra i canonici della Cattedrale e gli riconosceva il titolo di «Crisostomo dell'America del Sud» per la sua faconda e nutrita eloquenza. Orazioni, studio, opere di carità e di apostolato riempivano le sue giornate spese tutte per la gloria di Dio, pel bene delle anime, per l'onore della sua patria. I Salesiani ebbero in lui un padre affettuoso ed uno dei più insigni benefattori. Portava a Don Bosco una tenerissima devozione e ne cantava le glorie con ineffabile trasporto. Considerava la Società salesiana come una sua seconda famiglia e fu lieto di vedere tutti i nostri chierici della Casa centrale delle Missioni accompagnare il Santo Viatico che volle ricevere con edificante solennità.

ANNA PIOVANO ved. *SCHIAVO* † a Torino il 28-11-1938 a 76 anni di età.

Fervente Cooperatrice, spese gran parte della sua vita a lavorare per le Missioni, prodigando fatiche e risparmi pel trionfo del regno di Dio, pel decoro delle chiese, per l'incremento della pietà nelle anime. Devotissima di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, sosteneva le nostre opere con affettuosa predilezione.

PERLA MARIA ved. *LOCCA* † ad Aranco Sessia il 10-XI-1937.

Zelatrice da tanti anni, s'industriava a promuovere soccorsi alle nostre Opere, soprattutto alle nostre Missioni, facendo veri sacrifici per sostenerle e raccomandarle.

BETTINAZZI ADELAIDE † a Parona il 22-11-1937.

Zelatrice da 45 anni, pur soffrendo di un doloroso cancro che le travagliò la vita, si prodigava generosamente nel diffondere la divozione a S. Giovanni Bosco ed a Maria Ausiliatrice e nel promuovere la cooperazione alle Opere salesiane, offrendo volentieri al Signore i suoi patimenti pel bene delle anime.

CASSETTA ALTARE PORTABILE

Alla quale si apporrà in una targa il nome della persona offerente.

	L. 100
Cassetta in legno con mensa	100
Pianeta a doppio indritto	125
Camicia, cingolo	55
Tovaglie e biancheria piccola per la Santa Messa	45
Pietra Sacra	15
Calice coppa d'argento	85
Teca per il SS. Sacramento	20
Vasetto per Olio Santo	35
Crocefisso, candeliere, ampolline, patena	25
Aspergo, carte gloria, scatola ostie	25
Rituale	25
Messalino e porta Messale	70
Totale:	L. 625
Cassetta per i SS. Sacramenti	L. 125
Armadietto farmaceutico	L. 250
Cassetta di pronto soccorso	L. 100